

Una prima attestazione viene dagli *Otia imperialia* di Gervasio di Tilbury, e risale ai primi anni del XIII secolo. Nella terza sezione dell'opera, l'autore racconta in forma dotta anche la leggenda napoletana costruita intorno alla figura del poeta Virgilio: tra i *loci* di Napoli che beneficiarono dell'arte magica del poeta, figura quella che sarà porta Nolana, senza che sia espressa la sua denominazione, anche se riconoscibile dal fatto che immettesse nella strada verso Nola:

*Est et in eadem ciuitate porta Dominica, Nolam Campanie ciuitatem olim inclitam respiciens, in cuius ingressu est uia lapidibus artificiose constructa.*

Nella stessa città esiste porta Dominica, che guarda la città, già inclita, di Nola in Campania, al cui ingresso c'è una via magnificamente lastricata.

La trecentesca *Cronaca di Partenope* riporta la medesima leggenda citando esplicitamente la porta Nolana di Napoli, a comprova del fatto che il fornice menzionato negli *Otia imperialia* corrispondeva proprio a tale porta. Oltre a documentare la presenza a Napoli di una preesistente porta Nolana, la trecentesca *Cronaca di Partenope* riferisce che essa era denominata anche “de Forcella”:

Anche indela dicta cita de Napoli ala predicta Porta Nolana, laquale alo presente è chymata la Porta de Forcella como è dicto de sopra [...]

L'identificazione del fornice menzionato da Gervasio da Tilbury con una più antica porta Nolana è confermato dalla ricostruzione della topografia della città di Napoli in età ducale realizzata da Bartolomeo Capasso, il quale sosteneva che ogni decumano avesse avuto una porta alle sue estremità e, in particolare, «il decumano inferiore da un capo aveva la porta che menava a Nola, dall'altro la porta Cumana o Puteolana». Studi topografici hanno documentato, quindi, l'esistenza di una più antica porta *Furcillensis* allo sbocco del decumano inferiore, che si sviluppava lungo l'attuale asse “Spaccanapoli”. Tale porta *Furcillensis* aveva il nome di una delle quattro *regiones* della città greco-romana in cui era ubicata. A documentarlo è anche l'erudito Fabio Giordano nella sua *Descriptio Campaniae*, più nota come *Historia Neapolitana o Neapolitana*, pregevole esempio di letteratura erudita della fine del XVI secolo: nella sezione dedicata alle antiche porte della città (*De portis antiquae urbis*), l'autore menziona la *platea Furcillensis* individuando la collocazione della più antica porta urbana:

*Capuanae nomen quod ab ea Capuam iretur [...] Nolanae quod ab ea uia Nola ferret. Haec paulo supra Sancti Agrippini ac Beatae Mariae +++ in platea furcillensi fuit [...]*

Il nome di Capuana, perché a partire di là si andava a Capua [...] quello di Nolana per il fatto che a partire da essa la strada conduceva a Nola. Essa si trovava nella *platea* di Forcella, poco sopra [le chiese] di Sant'Agrippino e di Santa Maria [Egiziaca]